

Relazione redatta nell'ambito del progetto Leader +, realizzato con il contributo dell'Unione europea, "**La peonia e il suo territorio**".

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata di questo testo.

**Comune di Perloz.**  
**Regione Autonoma Valle d'Aosta.**  
**La peonia e il suo territorio.**

**RELAZIONE STORICA SUL COL DE FENÊTRE DI PERLOZ.**

*Fausta Baudin*

1. Il contesto storico e geografico.
  - a. La Vallaise.
  - b. Gli insediamenti.
2. La viabilità storica prima del Novecento.
3. Il ruolo strategico del Col de Fenêtre.
  - a. Il Seicento e la prima metà del Settecento.
  - b. La Rivoluzione francese e i nuovi pericoli d'invasione della Valle d'Aosta.
  - c. Napoleone alle prese con l'ostacolo di Bard: le alternative dal Colle de La Cou al Col de Fenêtre.
4. La cartografia storica.

**1. Il contesto storico-geografico.**

**1. 1 La Vallaise.**

La comunità di Perloz era nel medioevo il centro giurisdizionale della Vallaise, che comprendeva la bassa valle del Lys, da Pont-Saint-Martin fino all'orrido di Guillemore. La parrocchia di Perloz fu l'unica di tutta la Vallaise, almeno fino al tardo Quattrocento, quando fu istituita quella di Fontainemore. I signori di Vallaise, suddivisi in diversi rami, avevano giurisdizione oltre che su Perloz e i vicini paesi di Lillianes, Fontainemore e parte di Pont-Saint-Martin, anche su Arnad dove possedevano 3 castelli e case forti. Anche nel borgo di Perloz essi disponevano di 2 castelli nel borgo (oggi noti come castello Vallaise e castello Charles), avevano inoltre la torre di Tour d'Hereraz nell'omonimo villaggio e il castello di

Suzey, sulla riva opposta del Lys, a monte della frazione Ivery di Pont-Saint-Martin. Lo stretto legame dei Vallaise con la comunità di Perloz risulta subito evidente dal loro stemma, inciso su una lastra in pietra collocata su una parete esterna della chiesa parrocchiale, e ripetuto, all'interno, sulla seconda delle tre campate in cui è suddiviso l'edificio.

Il territorio di Perloz era distribuito su due versanti (*adret e envers*, a seconda della loro esposizione al sole), a loro volta suddivisi in *chantons* o *cantons*, ovvero in zone delimitate da corsi d'acqua: il *chanton* di Perloz comprendeva il territorio tra Pont-Saint-Martin e il *rial* (torrente) del ponte di Moretta, quello di Marine la zona tra il *rial* del ponte di Moretta e il *rial* di Nanthey; quello di Chemp l'area compresa tra quest'ultimo torrente e quello di Foby, e infine il *canton* di Vallomy racchiudeva il territorio tra il *rial* di Foby e il *rial* di Theilly, al confine con Lillianes. Sull'altro versante (*envers*) i *cantons* erano quelli di Suzey, Uvert e Colliour.

Il Col de Fenêtre era collocato nel *canton* de Marine, come appare anche in alcune carte topografiche del XVIII e XIX secolo, nelle quali risulta sempre in bella evidenza, come vedremo oltre.

## 1.2 Gli insediamenti.

I villaggi del *canton* de Marine (*Marona* nel medioevo) di Perloz sono attestati da tempi molto remoti. Nel ricchissimo archivio della nobile famiglia Vallaise<sup>1</sup>, sono numerose le citazioni di beni immobili venduti, acquistati e scambiati situati in questa zona, il che evidenzia la presenza di vari insediamenti. Quasi sempre case, prati, campi e boschi sono raggruppati per zone. Quando si cita la compravendita di un appezzamento a Marine, è facile che vi siano anche accostati altri beni situati a Pessé, all'alpeggio di Fenêtre, nonché nei villaggi o terreni circostanti di Fey, Pra, Ruine: ad esempio il 13 febbraio 1327 Jean Johannete di Marine confessa di avere in feudo dal signore Dominique di Vallaise certi beni situati *in villa Marone, in Cresta, in Pecey, in Alpe de Nantay, in Alpe de Finestra, in cleva de molendino* (nel pendio del mulino)<sup>2</sup>. In documenti del XIV secolo compaiono i toponimi Ho-Verney,

---

<sup>1</sup> Conservato presso l'Archivio Storico Regionale di Aosta e inventariato da Orfeo Zanolli nei volumi della serie *Bibliothèque de l'Archivum Augustanum* nn. XVIII, XXI, XXII, XXV

<sup>2</sup> Archives Historiques Régionales, d'ora in poi AHR, Fonds Vallaise, 293/1/5

In-Cresta, In-Prel, In-Alpe de Finestra, La Val, Lo Saler, Reversum-inter-duos-Chuchallos-près-du-Rial-de-Nantey, In-Cresto, La Cleva, In-Campo Mayour, In-Vignal, In-Coarde...<sup>3</sup>; Plano-de-Prel, In-Plano-de-Pecey, in Cresta-de-Mel, In-Plano-de-Fay<sup>4</sup> in Val-de-Grosser, In-Cornaley, Nemore-de-Marona, In-Marona, Coarde, Cengla, Prato-rotondo, Cleva-de-Dossorey, Alpe-de-Nantey, In-Cruce<sup>5</sup>: è facile riconoscervi i nomi ancor oggi esistenti di Pra, Pessey, Cresta, Fey, Marine, Verney, Fenêtre, Nantey, Chuchallin, Crus, Bois-de-Marine che in parte indicano villaggi permanenti in parte alpeggi, boschi o un sito dove si trovava un mulino. Quindi si trattava certamente di una zona assai densamente popolata e dove si producevano e macinavano cereali, dove si allevavano bovini e capre che si spostavano stagionalmente negli alpeggi delle immediate vicinanze, collegati all'abitazione permanente, e dove si coltivavano castagneti.

Nei registri del catasto sardo dell'ultimo quarto del XVIII secolo, il primo catasto generale del territorio valdostano, effettuato per verificare l'effettiva consistenza e il grado di produttività dei beni immobili, al fine di poter poi procedere ad un'equa tassazione, i toponimi della zona del *canton* di Marine sono assai numerosi e indicano un territorio vario, ricco di insediamenti permanenti, con terreni destinati ad usi diversi: il tutto è descritto con dovizia di particolari, ovvero con il nome di ogni proprietario, l'uso, i confini, l'estensione in tese quadrate e il valore economico.

Tra essi spiccano alcuni insediamenti particolarmente popolati: il villaggio del Pessé risulta occupato da ben 18 case d'abitazione molte delle quali con *place* (spiazzo, a volte con funzioni di luogo di battitura del grano) antistante, 11 stalle, 1 *rascard*, 3 ruderi di abitazioni (*chesal*, dal latino *casale*, in patois " *tsouso* ), 1 *barmet* (riparo sotto roccia) e la cappella della frazione, dedicata a San Francesco. Le famiglie che qui avevano i loro beni erano i Bonin, gli Yoccoz, i Valaomy, i Juglair, i Cresta, i Doveil, i Peruch. I villaggi vicini erano Francoisin con 3 abitazioni e una stalla, Ruine con 8 case (degli Yoccoz), Pra dessous con 11 case, 12 stalle, 4 cantine e 3 *chesaux* (delle famiglie *Yeulliaz*, *Badéry*, *Vignal*, *Yoccoz*, *Cresta*, *Bieston*,

---

<sup>3</sup> AHR, Fonds Vallaise, 282-I-29. 1360, 25 maggio

<sup>4</sup> AHR, Fonds Vallaise, 293-I-23, 1342, 9 giugno

<sup>5</sup> AHR Fonds Vallaise, 283-I-25. 1344, 16 settembre

Glaisaz, Blanchet); la Croux o La Crouse (6 abitazioni degli Storto, Bieston, Valaумы, con molti campi intorno), La Piegne (4 case con stalle e cantine tutte dei Cresta), Chessalin (8 case e 7 stalle delle famiglie Storto, Vignal, Yeullaz, Blanchet e Yoccoz) e infine, salendo verso la cresta del monte, il villaggio di Fenêtre dessous (in basso) con 8 case, alcune delle quali con stalla, due cantine e un rudere (delle famiglie Cresta, Yeullaz, Doveil), mentre il toponimo Fenêtre dessus (in alto) designava una zona di incolto ed era vicino al Creston-du-Bamp che indicava una grande foresta di protezione comunale, estesa fino al confine con Arnad, in corrispondenza dell'omonimo colle. Altri insediamenti di piccole dimensioni erano quelli di Champ-du-Mont, Fey-de-Martin (2 abitazioni ciascuno dei Bonin) e Derrière-les-rascards, luogo -quest'ultimo- dove si trovavano 4 case di certi Cresta: si suppone che questo nucleo fosse per l'appunto situato dietro a dei *rascards* di cui però non si trova già più menzione all'epoca. La zona aveva una certa abbondanza di campi e di *herbages* (coste ripide in cui si tagliava l'erba con il falchetto), oltre che di prati da sfalcio; soprattutto era caratterizzata da vaste zone di *vacolle* (incolto), anche per l'esistenza di numerose pietraie, indicate col loro nome patois, *Clapey*, o con altri toponimi. Altri interessanti toponimi di questo territorio erano Le Ronc (di solito terrazzamenti a campi), Les Echelles, La Rea, La Carrière (strada), La Ravere (coltivazione di rape), La Seingle (la Cengia), Platolet, Le Glair, Gleret (da *glairs*, terreni alluvionali), Binel, La Val, Maisonet, Clevet (pendio), Bouret (fossa), Champriond (campo rotondo), Le Couleur, La Leche, Gouillasse (da Gouille, pozza d'acqua), Pied-du-mont, Montillion, Fontanel, Pigerot, e Derrière-le-Moulin, il che fa pensare a un mulino, di cui però non vi è la citazione diretta, La Molera, Cartana (antica misura di superficie), Cresta, Vagère (tipo di contratto d'affitto di terreni), Tiabal, Piegne-de-Barmet.

## **2. La viabilità storica prima del Novecento.**

Nei secoli precedenti il Novecento, prima della costruzione di strade di valle più decenti rispetto ai "*chemins estroits et précipiteux*" del passato, le comunicazioni tra i paesi di montagna avvenivano più facilmente attraverso i passi di alta quota che non lungo i solchi vallivi. Anche nella valle del Lys questa regola venne rispettata. Infatti si ipotizza assai

verosimilmente l'esistenza di un percorso, precedente la romanizzazione della valle, che attraversava da est a ovest la bassa valle del Lys congiungendo il Biellese con la piana di Donnas, Bard e Arnad senza passare lungo la paludosa piana del Canavese. Questa strada si doveva stagliare nel suo primo tratto tra Oropa e Fontainemore, lungo l'antichissimo tracciato della processione che ogni 5 anni si compie dalla Valle d'Aosta verso il santuario mariano, per poi giungere al ponte di Moretta e da qui risalire fino al borgo di Perloz e al vicino santuario della Madonna della Guardia. Da questo punto si poteva scendere infine, passando dal villaggio di Place, sui villaggi alti Donnas, oppure, attraverso i boschi di Perloz, fino a Rondias, sempre a Donnas. Lo studioso Pierre-Louis Vescoz ipotizzò invece una strada detta "dei Salassi" che a suo dire saliva dalla frazione Stigliano di Pont-Saint-Martin fino ai *cantons* sulla sponda sinistra del Lys, per poi attraversare il torrente sul ponte di Moretta e seguire il tracciato già descritto fino a Donnas<sup>6</sup>.

Se la ragione della scelta dell'itinerario in alta quota (dal Biellese attraverso il colle della Balma fino a Fontainemore e da qui a Perloz e Donnas) consisteva soprattutto nell'evitare un faticoso saliscendi lungo vallate o le piene della Dora o ancora gli acquitrini del Canavese, vi erano molte ragioni per evitare anche Bard e per scendere direttamente a Machaby di Arnad. Bard infatti fu sempre un passaggio obbligato e per ciò stesso fu sottoposto a sorveglianza armata per gran parte della sua storia. Ma a Bard nel Medio Evo si riscuotevano anche i pedaggi delle numerose e diversissime merci in transito<sup>7</sup>. Attraversava infatti obbligatoriamente il borgo di Bard sia il flusso commerciale a lunga distanza, dalla pianura padana alle fiere di Champagne e del nord Europa, sia il commercio a medio raggio, tra aree geografiche vicine; in ogni caso chi passava con un carico di mercanzie o con greggi o mandrie a Bard doveva lasciare un pedaggio in denaro o in natura al *pedagarius*, funzionario alle dipendenze del castellano sabauda, vero

---

<sup>6</sup> Vescoz P.-L., *Vestiges d'une route antique dite des Salasses, sur Donnas*, in Bulletin de l'Académie Saint-Anselme, XI, 1883.

<sup>7</sup> DAVISO DI CHARVENSOD M.C., *I pedaggi delle Alpi occidentali nel Medio Evo* (Miscellanea di storia italiana, serie IV-vol. V), Torino 1961. Sui pedaggi e sull'economia di Bard nel basso Medioevo si veda anche RIVOLIN J.-G., *Uomini e terre in una signoria alpina. La castellania di Bard nel Duecento*, in BAA XXVIII, Aosta 2002

amministratore della castellania per conto del conte di Savoia. E' dunque verosimile che chi aveva la possibilità di spostarsi senza carri con ruote, ma solo con bestie da soma, preferisse tenersi in alto ed evitare così almeno il prelievo del pedaggio di Bard. La possibilità di bypassare la gola di Bard puntando dalla valle del Lys a raggiungere direttamente Machaby induceva a preferire il percorso del Col de Fenêtre che aveva anche il pregio di non essere troppo in alta quota, a differenza di altri colli intervallivi tra la valle del Lys e quella dell'Evançon, come il Colle Ranzola, il Colle Dondeuil e il Colle della Bettaforca, impraticabili per una buona parte dell'anno a causa della neve.

Anche dal punto di vista militare questo punto fu sempre considerato strategico e a tal fine fu munito di fortificazioni descritte in numerose carte militari e in relazioni dettagliate.

### **3. Il ruolo strategico del Col de Fenêtre.**

#### **3.1 Il Seicento e la prima metà del Settecento.**

Il generale Olivero, direttore dei lavori di ricostruzione del forte tra il 1830 e il 1838, nonché autore di una memoria sulla storia della Valle e in particolare della zona circostante Bard tra il X secolo e l'assedio di Bard nel 1800<sup>8</sup>, dà un'accurata descrizione di tutti gli interventi di fortificazione della zona della bassa valle, realizzati dalla fine del Seicento, dopo l'occupazione francese della Savoia e la successiva pace di Rivilik e Carlowitz (1696); quest'ultima era basata comunque su un trattato di pace molto precario: infatti la Savoia ne diffidava al punto da far preparare da subito nuovi *retranchements* difensivi un po' ovunque. Spiega Olivero che, poiché il castello di Bard era l'unica fortezza sopravvissuta in Valle, ricevette una guarnigione considerevole, con il rifornimento di 150 mucche e 8000 *rubs* di fieno, molta legna e una quantità di viveri per resistere in caso di assedio. Già allora furono elevati muri di fortificazione a La Cou e La Bioula, mentre sulla montagna sovrastante Donnas fu costruita una doppia linea di fortificazione in pietra a secco che esisteva ancora all'epoca di Olivero (1842) e che gli abitanti chiamavano Linea di Redding o semplicemente La Murasse.

---

<sup>8</sup> Biblioteca Reale di Torino, Manoscritti di Storia Patria, 140. *Mélanges historiques sur la Vallée d'aoste depuis le X<sup>ème</sup> siècle jusqu'au siège de Bard en 1800.*

Dall'altra parte della Dora, a monte di Hône, al Pontalet furono costruiti parapetti in muratura che intercettavano il sentiero che saliva dal paese. Nel 1710, poi, il generale De La Roque fece innalzare nuove muraglie da Lieron (ad ovest del borgo Jacquemet a Bard) verso La Bioula, e da Machaby a La Cou. Nel 1748 il re Carlo-Emanuele III perfezionò il sistema che suo padre, Vittorio Amedeo II, aveva intrapreso sia al forte sia nelle alture soprastanti. Se i lavori previsti per il castello restarono in quel tempo allo stato di progetto, si presume invece che altre linee fortificate siano state erette sulle alture a destra di Bard - Chaveran, Chaverine, Mousqueroula.

### **3.2 La rivoluzione francese e i nuovi pericoli d'invasione della Valle d'Aosta.**

Subito dopo la rivoluzione francese il re di Sardegna Vittorio Amedeo III, preoccupato per una possibile invasione francese dei suoi territori che avevano dato ospitalità a molti nobili, ecclesiastici e militari perseguitati dai giacobini, fece compiere nel 1791 una serie di ricognizioni da due ufficiali del Genio. Il cavaliere Cochis e il luogotenente Gaschi, secondo le istruzioni impartite dal primo ingegnere del re, nonché generale, Nicolis-de-Robilant-Mallet<sup>9</sup>, studiarono tutti i possibili punti di passaggio tra la Savoia e la Valle d'Aosta, col fine di predisporre un piano di difesa che avrebbe dovuto mettere in opera il principe Maurizio di Savoia utilizzando un esercito di 4000 uomini. In particolare si sarebbero dovute rimettere in sesto tutte le fortificazioni precedentemente costruite. Il maggiore Cochis, dopo una ricognizione esatta sul terreno, propose molti lavori, tutti finalizzati ad impedire il collegamento tra Saint-Vincent e Pont-Saint-Martin, che avrebbe potuto avvenire attraversando le due valli dell'Evançon e del Lys dai colli di Joux, della Ranzola, Pinter, Dondeuil e Fenêtre.

Olivero descrive i lavori consigliati dal maggiore Cochis: "Depuis le village d'Arnaz un sentier monte à la position de la Coue par la quelle on descend sur le plateau d'Albaredo qui domine le fort de Bard; en avant tout près de la Coue, ce même sentier dirige une de ses branches sur les flancs des montagnes qui forment l'une del parois du vallon d'Arnaz et

---

<sup>9</sup> Bernardi A. *Le siège de Bard en 1800*, Bologna, s.d., pp. 26-27

aboutit au Col de Fenêtre qui en est la tête: de là on descend à Pont-Saint-Martin par le chemin de Perloz. Pour intercepter et garder ces passages importants le major Cochis proposa l'occupation de la Coue et des Fenêtres; à l'objet d'en rendre l'accès plus difficile à l'ennemi il proposa encore d'établir des corps de garde défensifs le long du dit sentier depuis Notre-Dame de Machaby jusqu'à la Coue, comme aussi d'en placer un autre sur la branche du chemin qui joint ce col à celui des Fenêtres à l'endroit dit Le Coletto, d'ou l'on découvre tout le développement du vallon d'Arnaz. Au moyen de ce dernier corps de garde on pouvait surveiller l'ennemi et se mettre en mesure de déjouer les entreprises qu'il aurait pu tenter arrivant par le fond du valon même pour intercepter la communication entre la position de La Coue et des Fenêtres". Poi nella stessa relazione si parla delle fortificazioni già esistenti e attribuite, come abbiamo visto in precedenza a De La Roque: La Bioula, Isserts, Cornaley, Fouby, Mousqueroula, Albard, Donnas, la Ligne Redding e, a monte di Hône, Pontalet, Pourcil, Plan Colliard, Vallon de Fey ed i colli tra Champorcher e Cogne.

Nel mese di ottobre dello stesso anno (1791) il re visitò di persona i luoghi e approvò il piano di Cochis. Secondo Olivero è sempre in questi anni che si mise mano ai restauri di quelli che egli definiva già allora *les anciens retranchements*, vale a dire le fortificazioni seicentesche tra il Colle de La Cou di Arnad e il Col de Fenêtre. Successivamente si studiò un piano di distribuzione dei vari contingenti di soldati nei vari punti fortificati. Di questa incombenza si occupò personalmente l'ingegnere De Robilant-Mallet, che stese anch'egli una dettagliata relazione, datata 12 settembre 1795, corredata da una mappa<sup>10</sup> in cui compare più volte la menzione della strada del Col de Fenêtre tra Perloz e Machaby.

Descrivendo le posizioni strategiche da tenere sotto osservazione per proteggerle da eventuali nemici, sostiene che "Alla sinistra della Dora, debbono pure custodirsi il vallone di Arnà con occupare il vecchio castello e li trinceramenti di Nostra Signora di Machiaibe, quelli detti della Cou superiormente alla medema ed infine il Colle di Finestra ove i trinceramenti sono duplicati e fanno faccia alle tre comunicazioni sia da

---

<sup>10</sup> "Istruzione per la difesa difesa del forte di Bardo per ciò che concerne le principali operazioni principali dell'assedio", mappa conservata all' Archivio di Stato di Vienna, riprodotta in Bernardi A., op. cit. pp. 28-51.

un canto che dall'altro, cioè a quella del vallone di Perlo che scende nella Valle, all'altra procedente da Arnà ed a quella di Grainà, mettendovi baracconi pel ricovero delle truppe". Evidentemente il posto di Fenêtre era stato già rinforzato negli anni immediatamente precedenti (si parla infatti "trinceramenti duplicati"), ma si ribadisce la necessità di costruirvi ricoveri per le truppe così come si ritorna a dire più avanti, dove di parla dei posti di guardia che devono essere fortificati: " ... è importante di mantenervi i posti del vecchio castello di Arnà, di N.S. di Machaby, della Cou e del Colle di Finestra mentre conviene stare in guardia nelle strade del Bornou, di Machiabe e del Colle di Finestra, vi sono necessari posti avanzati per custodirli onde semplici ridotte per assicurarne i distaccamenti che dal campo dell'Alto Bardo debbono essere rilevati, di modo che il posto centrale di N.S. di Machaibe dovrebbe per lo meno essere di 100 uomini, quello che copre le falde inferiori dell'altura di Vassigny per lo meno di equal numero e quello del Colle di Finestra di 60 uomini". Per il castello di Bard si proposero 300 uomini.

### **3.3 Napoleone alle prese con l'ostacolo di Bard: le alternative dal Colle de la Cou al Col de Fenêtre.**

Dopo l'attraversamento del colle del Gran San Bernardo l'esercito imperiale, composto da 1500 uomini, il 14 maggio del 1800, prosegue la sua marcia fino ad Aosta e a Châtillon, dove sono confluite anche le divisioni giunte dal Piccolo San Bernardo: tutti insieme sono circa 6000 soldati. Da Châtillon il 18 maggio proseguono il cammino verso il forte di Bard, vera preoccupazione dei generali di Bonaparte. In particolare il generale Berthier il 19 maggio si installa a Verrès e manda a Napoleone, fermo a Martigny, la preoccupata relazione sulla situazione che ha di fronte: il forte definito "*un obstacle très réel, situé sur une hauteur d'un accès difficile, fermé de deux enceintes et contenant deux étages de batteries*". Si ripropone di far passare la fanteria in alto a monte di Bard: "*quant à l'infanterie et à la cavalerie, elles peuvent tourner le château en prenant un chemin de mulets qui va d'Arnaz à Perloz*", cioè la mulattiera che raggiunge il Colle de La Coue, e poi prosegue come sentiero fino al Col de Fenêtre, a monte di Pessé di Perloz. E infatti nei giorni successivi, il

20 e il 21 maggio, egli annuncia che il generale Lannes "occupe les hauteurs entre Arnaz et Perlo, qui dominant Bard: il doit arriver une partie de la division à Donnas et St.-Martin". Evidentemente si era stabilito di dividere l'armata in due parti, una delle quali sarebbe discesa su Donnas da Albard e l'altra su Perloz dal Col de Fenêtre, per poi condurre finalmente tutti a Pont-Saint-Martin, al di là del pericolo di Bard. Qualche giorno dopo Napoleone da Aosta risponde a Berthier a Verrès. Tra le altre considerazioni, afferma: "mi si assicura che l'artiglieria potrebbe transitare per la strada che da Arnad conduce a Perloz poi a Lillianes e a Pont-Saint-Martin"<sup>11</sup>. Si descrive una certa quantità di altri percorsi alternativi, alcuni dei quali anche molto faticosi, come quello che congiunge le due valli di Ayas del Lys tramite il Colle della Bettaforca, e quello attraverso un altro Col de Fenêtre, qui denominato Colle di Cogne, tra Cogne e Champorcher. Sappiamo che Napoleone passò poi da Albard di Donnas e da lì scese al villaggio di Rovarey, dove sostò da un tal Nicco, per poi raggiungere nuovamente il suo esercito nel fondovalle e dirigersi a Marengo per la famosa battaglia.

#### **4. La cartografia storica.**

In tutte le carte topografiche dell'epoca, conservate negli archivi dei Savoia (Archivio di Stato di Torino, Biblioteca Reale di Torino), il Col de Fenêtre risulta sempre in evidenza con il nome di *Retranchement du Col de Fenêtre*. Nella carta qui di seguito riprodotta, conservata all'Archivio di Stato di Torino<sup>12</sup>, senza data ma risalente probabilmente alla fine del XVIII secolo, sono ben evidenziati i confini tra comuni, la strada che sale da Marine a Pessé (indicato come Pessei), due linee di fortificazione denominate per l'appunto Retr[anchements] du Col de Fenêtre, e, dall'altro versante, Machabi, Arnaz. Le strade che conducono ad Arnad si biforcano poco oltre Bard, ad indicare che una delle due conduce, come oggi, alla strada principale del fondo valle (allora le Chemin Royal, oggi la Statale). Da notare al di là della linea di confine altre fortificazioni,

---

<sup>11</sup> Bernardi A. *Le siège de Bard en 1800*, Bologna, s.d. pp. 81-86. Il percorso è evidentemente in parte errato, non avendo alcun senso risalire a Lillianes da Perloz, prima di scendere a Pont-Saint-Martin.

<sup>12</sup> Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, A-14- nero.

una in particolare tra Bard e Perloz assai segmentata, che ritorna anche in un'altra carta topografica dell'epoca.



AST, Carte topografiche segrete, A-14- nero

Nella carta topografica che segue<sup>13</sup>, conservata all'Archivio di Stato di Torino, sono ben rappresentati tutti i centri abitati della Valle, con le strade evidenziate in rosso e marrone ed i confini comunali disegnati con una linea tratteggiata verde. Sono evidenti il borgo di Perloz, il chanton d'Huert (Uvert), il chanton de Chemp (qui chiamato "Chemp canton") i villaggi denominati Marine, Fey, Pessey (oggi Pessé), Le Pré (oggi Pra) , Levazé, La Ruine, e, sul confine tra Perloz e Arnad, i famosi Retranchements du Col de Fenêtre, le fortificazioni militari, con una strada ben segnata oltre il valico, tutta in quota, che conduce sul territorio di Arnad, fino al colle e al villaggio di La Cou: qui sono ancora visibili numerosi altri muri, disposti a zig-zag, con funzioni di fortificazione, e i

<sup>13</sup> AST, Carte topografiche per A e B Aosta, mazzo 3. Carta topografica del ducato di Aosta con parte delle province di Morienna, Tarantasia e Faucigny

nuclei di Canternot e Foprové. La carta, estremamente interessante per lo studio della viabilità storica in quota, riporta anche, salendo a Issime, nel vallone di San Grato, il Col de Challant (Colle del Dondeuil, oggi) e poi il Colle della Ranzola e quello della Bettaforca.



AST Carta topografiche per A e B Aosta, marzo 3  
Carta topografica del ducato di Aosta con parte delle province di Morienna, Tarantasia e Faucigny